

Città Metropolitana di FIRENZE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)
Triennio 2015-2017

Comprensivo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Redatto ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. XX del. XXXXXX

- Art. 1 - Oggetto e finalità del Piano Anticorruzione pag. 1
- Art. 2 - Definizione di corruzione pag. 2
- Art. 3 – Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione pag. 2
- Art. 4 - Responsabile della prevenzione della corruzione pag. 6
- Art. 5 - Obblighi di prevenzione della corruzione da parte dei Dirigenti dell’Ente pag. 6
- Art. 6 – Il processo di elaborazione e adozione del Piano pag. 7
- Art. 7 - Mappatura dei rischi pag. 8
- Art. 8 - Formazione del personale pag. 9
- Art. 9 - Misure di prevenzione del rischio pag. 9
- Art. 10 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità pag. 11
- Art. 11 - Codice di Comportamento pag. 16
- Art. 12 - Responsabilità - Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano pag. 17
- Art. 13 - Aggiornamento del Piano pag. 17
- Art. 14 - Norme finali 18

ART. 1 OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO ANTICORRUZIONE

1. La legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto l’obbligo per l’organo di vertice dell’Amministrazione di adottare su proposta di un responsabile tecnico il piano triennale di prevenzione e corruzione, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il termine per l’adozione è fissata al 31 gennaio di ogni anno. Con la delibera A.N.A.C. dell’11.9.2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e sono state predisposte le linee di indirizzo per l’elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato. L’attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione.

Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Provincia di Firenze, riferito al triennio 2014-2016, è stato approvato con la Deliberazione G.P. n. 14 del 28/01/2014.

L’efficacia delle misure di prevenzione previste da tale Piano è stata rendicontata dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella Relazione sull’attività 2014, di cui all’Allegato “a”.

2. Al 31/01/2015 il Piano deve essere aggiornato. Tendenzialmente l’aggiornamento dovrebbe avvenire a “scorrimento”, con una forte continuità con il Piano originario e in un flusso di progressiva attuazione delle misure. Nel caso del presente Piano si presenta invece una esigenza di

forte innovazione ed attualizzazione del Piano, in condizioni di evidente criticità. Infatti con il riordino attuato dalla Legge 7 aprile 2014 n. 56 al soggetto istituzionale Provincia è subentrato dal 1° gennaio 2015 un soggetto nuovo e diverso, la Città metropolitana. Nuove e diverse anche le funzioni previste per tale soggetto, sia pur comprensive delle residue competenze provinciali, ma in un quadro che al momento della stesura delle presente programmazione si presenta ancora in attesa di una compiuta definizione. All'esigenza imprescindibile di una radicale revisione del Piano per renderlo aderente alla specificità della Città metropolitana corrispondono pertanto elementi di indeterminatezza puntualmente registrati nella fase di predisposizione delle misure attuata in sinergia con le Direzioni dell'ente. Tale indeterminatezza era già registrabile nel precedente Piano, redatto in una fase di grave incertezza sul destino e le funzioni delle Province, ed ha pesato sulla possibilità di ulteriori specializzazioni ed attualizzazioni delle misure rispetto ai procedimenti di effettiva competenza.

3. Con il presente Piano la Città metropolitana di Firenze intende, dando corso ai principi statutariamente adottati ed ispiratori di tutto il suo agire, rafforzare il rispetto delle regole che disciplinano l'attività della Pubblica Amministrazione, creando un ambiente in cui sia sempre più diffusa la necessità dell'osservanza delle regole, attraverso la prevenzione e la formazione sulla cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni.

Gli obiettivi che si intende concretamente raggiungere sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli strumenti utilizzati intendono infine assicurare il controllo sociale sull'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità, dell'etica pubblica e del buon andamento della gestione secondo un'ottica di "miglioramento continuo".

ART. 2 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nel nostro ordinamento le nozioni di prevenzione della corruzione e del rischio di corruzione, inteso come possibilità che nella gestione della pubblica amministrazione si verifichino comportamenti corruttivi.

2. Le misure attinenti alla prevenzione ed alla repressione dei fenomeni di corruzione ed illegalità contemplate nel presente Piano sono attuazione diretta del principio di imparzialità della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione.

3. Nel contesto del presente Piano, in conformità alle indicazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare n. 1/2013, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Art. 3 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Città metropolitana è il primo del nuovo soggetto istituzionale, che dal 1° gennaio 2015 è subentrato alla Provincia di Firenze.

Fa riferimento, in raccordo con la programmazione dell'ente, al quadro territoriale, demografico e socioeconomico del territorio amministrato.

2. La Città metropolitana è in base all'art. 114 della Costituzione ente autonomo, costitutivo della

Repubblica.

La Legge 7 aprile 2014 n. 56 ha stabilito le disposizioni sulle città metropolitane, che sono definite enti territoriali di area vasta ed hanno finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; cura delle relazioni istituzionali.

Il territorio della Città metropolitana coincide con quello della preesistente provincia.

L'assetto istituzionale

Sono organi della Città metropolitana: il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano, la conferenza metropolitana.

Il sindaco metropolitano è il sindaco del comune capoluogo. Rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti.

Il consiglio metropolitano è composto a Firenze da 18 consiglieri, eletti al loro interno dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della Città metropolitana. Dura in carica cinque anni. E' l'organo di indirizzo e controllo, propone lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del sindaco metropolitano adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla conferenza metropolitana approva in via definitiva i bilanci dell'ente.

La conferenza metropolitana è composta dai sindaci dei comuni appartenenti alla Città metropolitana. Ha poteri propositivi e consultivi; adotta lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano.

Lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, comprese le attribuzioni degli organi e l'articolazione delle loro competenze.

Le competenze

Alla Città metropolitana spettano ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Le sono inoltre attribuite le funzioni fondamentali delle province:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;

- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Infine le sono attribuite le funzioni attribuite nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province.

Spettano alla Città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della provincia a cui essa è succeduta.

Principi

Lo Statuto della Città metropolitana di Firenze, approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 16/12/2014, stabilisce il principio che l'ente esercita le sue funzioni nel rispetto del criterio di sussidiarietà e coordinando la propria attività con quella dei Comuni. Informa la sua azione e organizzazione ai principi di imparzialità, buon andamento, buona amministrazione, equità, efficienza, efficacia, economicità, secondo modalità dirette a garantire la semplificazione delle procedure amministrative, il contenimento della spesa, la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la massima accessibilità delle informazioni. Assicura il pieno rispetto, formale e sostanziale, dei diritti e dei doveri dei cittadini e di chi vive e lavora nel suo territorio, senza distinzione di genere, credo religioso, etnia, opinioni politiche e condizioni personali, economiche e sociali. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Assicura, anche attraverso il suo sito istituzionale, il diritto di accesso e d'informazione, l'informatizzazione delle procedure amministrative e l'uso della tecnologia, dell'innovazione e della comunicazione per valorizzare i codici a sorgente aperta e l'uso degli open data. Promuove e gestisce in forma integrata le politiche del territorio e il loro coordinamento a livello sovracomunale, anche attraverso l'individuazione di zone omogenee e di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi a rete. Persegue la realizzazione della parità di genere e a tal fine adotta anche azioni positive idonee ad assicurare pari opportunità. Favorisce la cooperazione internazionale come parte integrante delle politiche per la promozione dei diritti umani e delle politiche di pace. Pone in essere ogni idoneo strumento per consentire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sanciti da norme o dichiarazioni internazionali.

La Città metropolitana di Firenze s'impegna a realizzare uno sviluppo territoriale, economico e sociale condiviso con i Comuni e le realtà socio economiche del territorio. Il Consiglio metropolitano adotta e aggiorna annualmente, sentita la Conferenza metropolitana, il piano strategico metropolitano triennale come atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni compresi nell'area, che costituisce il quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione della Città metropolitana.

Il piano territoriale della Città metropolitana definisce le scelte per il governo del territorio

Il Consiglio metropolitano approva la "Carta generale dei servizi al cittadino" contenente i livelli minimi di servizio assicurati agli utenti.

La Città metropolitana, prima della definitiva deliberazione da parte del Consiglio metropolitano degli atti di pianificazione strategica e territoriale, favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi nelle forme e con le modalità disciplinate da apposito regolamento.

Territorio

La Città metropolitana di Firenze amministra un territorio di 3514 kmq, in massima parte collinare (68,7%), con ampie aree montuose (26,8%) e solo un 4,5% di pianure, attraversato dall'Arno e dai

suoi affluenti. I Comuni dell'area sono 42. L'estensione territoriale e la sua orografia non agevolano i collegamenti – sono da gestire strade Provinciali per Km 1071,927 e Regionali per Km. 276,612 per un totale di Km 1348,539 – e ai fini dei rapporti con i cittadini per le attività di informazione e comunicazione proprie della trasparenza rilevano tutti gli aspetti che riducono o eliminano le esigenze di mobilità fisica degli utenti (prevalenza per le informazioni on line e assistite presso punti pubblici di accesso) e contrastano il digital divide.

Popolazione

La popolazione risulta di 1.007.252 residenti, pari al 27% dell'intera popolazione delle Regione. Il comune capoluogo conta 366.039 abitanti. La struttura della popolazione evidenzia una sostanziale corrispondenza tra la provincia di Firenze e la Toscana, con qualche scarto che si concentra nella popolazione anziana (in provincia più bassa che in regione, ma più alta che in Italia) e una minore percentuale di giovanissimi rispetto al dato nazionale. Nei cinque anni dal 2007 al 2011 la popolazione straniera è cresciuta mediamente del 48%. In molte località la popolazione straniera è praticamente raddoppiata. Dai dati sulle stime di crescita della popolazione della Regione Toscana elaborati da ISTAT si può desumere che la popolazione residente nella provincia fiorentina crescerà con valori intorno all'1% annuo. Il grado di istruzione della popolazione è il più alto fra le province toscane e superiore a quello regionale e nazionale. Dispone di un personal computer il 62% delle famiglie; di queste una quota superiore al 90% ha un accesso a internet. Purtroppo il vero digital divide è rappresentato dalla lentezza della navigazione, che la maggior parte degli utenti indica come principale motivo di non utilizzo della rete.

Il profilo demografico induce ai fini del presente programma a dare rilievo agli aspetti della accessibilità e usabilità dei contenuti informativi, per la loro massima fruibilità anche da utenze con conoscenza informatiche non elevate, abilità ridotte, problemi linguistici e in caso di connessioni lente.

Ai fini del presente programma hanno priorità delle iniziative rivolte ad una puntuale ed aggiornata informazione all'utenza sui cambiamenti istituzionali.

Diffusione della criminalità

Secondo un'indagine condotta dal Sole 24 Ore il territorio della Città metropolitana di Firenze è al settimo posto in Italia per reati denunciati (89.633 denunce, 6.083 ogni 100.000 abitanti, +8,92%). Secondo un'indagine diffusa da Legambiente la Toscana è al settimo posto in Italia per reati ambientali: in un anno sono stati 1.989 i reati accertati, il 6,8% della media nazionale. Nel 2014 la Polizia di Stato registra un calo dei delitti nella provincia di Firenze del 7,01%, passando da 61.612 delitti denunciati a 57.295, mentre nella città di Firenze il calo è del 5,1%, passando da 36.300 a 34.449. Forte l'incidenza dei reati predatori e rilevante quella dei reati informatici. La Polizia di Stato non ha segnalato eventi o statistiche relative ai reati corruttivi.

Secondo dati forniti dalla Commissione europea il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia: il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano; l'88% ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici; il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia; il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici; il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali; il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali. Tali percentuali fanno ritenere che benché non risultino presso la preesistente Provincia di Firenze casi di condanne per reati corruttivi il territorio della Città metropolitana non possa essere immune (come anche testimoniato da singole indagini sulle infiltrazioni mafiose e su alcuni grandi appalti pubblici) dal rischio di fenomeni corruttivi.

Il presente Piano deve pertanto aprire nel segno della massima attenzione la programmazione della prevenzione della corruzione nel nuovo ente.

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione la Città metropolitana punterà

sull'innovazione della sua organizzazione (adozione di strumenti avanzati di razionalizzazione e di e-government) e su quella del sistema economico.

Organizzazione

La Città metropolitana di Firenze ha sede nel comune di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, nonché nelle sedi dei suoi uffici secondo l'articolazione organizzativa riportata e aggiornata sul sito istituzionale dell'ente.

Gli uffici improntano la loro attività agli obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità di dirigenti e dipendenti, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

La Città metropolitana, nelle more dell'approvazione di propri regolamenti, applica quelli della Provincia di Firenze, pubblicati sul sito dell'ente .

Sono società strumentali dell'Ente e svolgono attività per i suoi fini istituzionali rilevanti ai fini del presente piano le società Florence Multimedia, Linea Comune e Agenzia Fiorentina per l'Energia.

Il Segretario Generale esercita le funzioni di vertice dell'amministrazione, coordina e sovrintende la gestione complessiva dell'Ente e il personale.

Ai dirigenti spettano l'adozione dei provvedimenti amministrativi e degli atti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa e la gestione delle risorse umane e strumentali assegnate alla loro area. Sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

La dotazione organica della Città metropolitana è in fase di riassetto. Il sito dell'ente riporta e aggiorna in apposite tabelle il personale, distribuito per categoria, per tipologia contrattuale e per titolo di studio. Per ciascun dipendente sono indicati uffici di appartenenza, recapiti, Pec.

Attività

Il sito istituzionale dell'ente riporta e aggiorna la rappresentazione sintetica dei procedimenti della Città metropolitana di Firenze.

ART. 4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il Dirigente individuato con apposito atto dal Sindaco Metropolitano è il responsabile pro tempore dell'Ente della prevenzione della corruzione. Egli predispone ogni anno il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione che sottopone al Consiglio metropolitano per l'approvazione entro il 31 gennaio, così come indicato all'art. 1 del presente Piano.

2. Il Piano viene trasmesso a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al Dipartimento della funzione Pubblica, alla Regione ed alla ANAC e pubblicato sul sito internet della Città Metropolitana nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni Generali", categoria "Atti Generali".

3. Il responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni Generali", categoria "Atti Generali", una relazione recante il rendiconto di attuazione del "Piano", basandosi sui rendiconti presentati dai dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del "Piano" stesso, e contestualmente la trasmette all'organo di indirizzo politico e all'O.I.V. per le attività di valutazione dei medesimi dirigenti.

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e trasmette, per gli adempimenti conseguenti, al Responsabile della Direzione Organizzazione dell'Ente, previa intesa con i medesimi dirigenti, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

ART. 5 OBBLIGHI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DA PARTE DEI

DIRIGENTI DELL'ENTE

1. Fermi restando i compiti e le responsabilità in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione, ogni dirigente dell'Ente deve:

- a) concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- d) attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni e applicare le misure contenute nel Piano anticorruzione;
- e) relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione.

ART. 6 IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

1. Il presente aggiornamento è stato redatto ai sensi delle disposizioni vigenti.

2. Avuto riguardo al precedente Piano ed a quanto richiamato al punto 1 si è provveduto preliminarmente ad effettuare, aggiornando quella descritta nel precedente Piano, la valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della attività istituzionali dell'ente con riferimento ai procedimenti di effettiva competenza, supportata da un software di calcolo elaborato nel rispetto dei criteri forniti dal Piano nazionale anticorruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è stato individuato successivamente all'approvazione del Piano triennale 2014-2016, ha provveduto a monitorare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione da attuare nel corso del 2014 e le esigenze di aggiornamento. La Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione sulle attività svolte nel 2014 è allegata al presente Piano (Allegato "a").

3. Sulla base degli esiti del primo periodo di osservazione, e di una consultazione con colloqui diretti dei dirigenti, si è provveduto all'aggiornamento anche delle misure con riferimento ai procedimenti di effettiva competenza ed all'elaborazione del presente Piano.

Sulla base di tali misure nel triennio 2015-2017 sono confermati e pianificati, in particolare:

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamenti della analisi del rischio in relazione all'evoluzione delle competenze dell'Ente;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Al momento dell'aggiornamento del Piano della Performance quest'ultimo provvederà a stabilire le opportune correlazioni con gli obiettivi del presente Piano.

Il seguente schema riassume le fasi del processo di approvazione:

Fase	Attività	Soggetti coinvolti
Elaborazione/aggiornamento del Piano	Promozione e coordinamento del processo di formazione	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPP -OIV
	Individuazione dei contenuti	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPP – Direzione Urp – Tutte le Direzioni
	Redazione	Responsabile anticorruzione –

	Adozione	Tutte le Direzioni per l'indicazione dei procedimenti e delle proposte di misure Organo di indirizzo politico amministrativo
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano
	Monitoraggio/Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative previste	RPC – Dirigente preposto ai controlli di regolarità – Dirigente preposto all'Ufficio di Disciplina- Strutture/uffici indicati nel Piano
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazioni dell'assolvimento degli obblighi	RPC - OIV

4.L'Amministrazione provinciale non ha coinvolto gli stakeholders in occasione della redazione del primo Piano. Per questo aggiornamento il coinvolgimento degli stakeholders è previsto nella forma di una partecipazione agevolata con strumenti telematici, utilizzando anche la procedura semplificata resa disponibile dalla Regione Toscana: pubblicazione dello schema di piano preventiva all'adozione e trasmissione alla Regione per l'informazione alle associazioni dei consumatori riconosciute.

ART. 7. MAPPATURA DEI RISCHI

1.La Città metropolitana di Firenze dispone di una mappatura dei propri procedimenti approvata con deliberazione ricognitiva della Giunta provinciale e mantenuta aggiornata [sul sito istituzionale](#). La mappatura evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni dell'ente e costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione, consente di identificare le competenze di ciascuna struttura organizzativa, le attività di risk management, i relativi monitoraggi.

2.Il primo Piano della Provincia di Firenze ha fatto riferimento alle aree di rischio indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 ed individiate dal P.N.A. ed in particolare:

- autorizzazioni e concessioni
- scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- concorsi e prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il presente aggiornamento investe la totalità dei procedimenti censiti dall'Ente e continua a fare riferimento alle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:

- a.area acquisizione e progressione del personale
- b.area affidamento di lavori, servizi e forniture
- c.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- d.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario,
integrate con l'area:

e.area altri procedimenti

3.I Procedimenti, suddivisi per dipartimento, che possono prevedere rischi di corruzione sono riportati nella Tabella sintetica allegato “b” al presente Piano.

4.Per ciascun procedimento il rischio è stato individuato e misurato avvalendosi dei criteri indicati nell’Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72 del 16/09/2013, con particolare riferimento ai seguenti indici di valutazione:

- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- controlli.

La valutazione è anch'essa riportata nella Tabella sintetica allegato “b”.

5. Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata alla transizione fra le funzioni della Provincia e della Città metropolitana ed all'indeterminatezza delle stesse, ed al fine di evitare ogni possibile lacuna del presente Piano, per tutti i procedimenti, e per le attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare una valutazione analitica al momento dell'approvazione del presente Piano, si farà riferimento alla tabella di valutazione generale del rischio per attività dei Dipartimenti e delle Aree extradipartimentali predisposta dalla Segreteria Generale di cui all'art. 5 del PTPC della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportata sempre nell'allegato “b”.

ART. 8 FORMAZIONE DEL PERSONALE

1.I dipendenti della Città metropolitana Firenze continueranno ad essere coinvolti in un programma formativo volto a garantire una generale diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione.

2.Gli interventi formativi sono in primo luogo finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- temi della legalità e dell’etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità, alle regole di integrità ed al panorama legislativo;
- le prescrizioni del Piano triennale anticorruzione;
- le disposizioni del Piano triennale della trasparenza e dell’integrità;
- gli obblighi imposti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e dal codice di comportamento dell’Ente;
- la responsabilità e l’anticorruzione nei procedimenti amministrativi;
- le modalità di scelta del contraente con evidenziazione dei precetti e della corretta prassi volta ad eliminare qualunque arbitrarietà in merito alla predetta scelta (trasmissione di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale dell’Ente).

3.Il Responsabile della prevenzione della corruzione, su proposta dei dirigenti e d’intesa con il Responsabile del Settore Personale, individua i dipendenti che hanno l’obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

4.Il programma di formazione approfondisce in particolare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

5.Nel piano di formazione si indicano: le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate del presente Piano, nonché sui temi della legalità e dell’etica; i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell’ambito delle materie sopra citate.

6.I dirigenti devono comunque tenere, nella qualità di referenti, incontri formativi e di aggiornamento, attività di informazione e formazione nei confronti dei dipendenti volti a prevenire la corruzione nella gestione dell’attività posta in essere nel settore di competenza.

7.Per i contenuti, le modalità e l’organizzazione dei suddetti interventi formativi si rimanda ad un

apposito Piano formativo che verrà approvato con atto Deliberativo, su proposta del responsabile del servizio personale e in attuazione delle direttive fornite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e con la collaborazione dei vari soggetti previsti.

ART. 9 MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1.L'attività formativa di cui al precedente articolo è misura propedeutica del Piano, che individua gli altri strumenti e misure organizzative volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità della pubblica amministrazione.

Essi sono:

a)Strumenti di prevenzione

- le direttive impartite dal Segretario Generale e dai Dirigenti dell'Ente (relazioni e/o note tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione);
- il sistema di controlli preventivi e successivi a campione sui provvedimenti dirigenziali (il sistema prevede una standardizzazione dei provvedimenti amministrativi attraverso l'invio alle Direzioni dell'Ente di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale contenenti le informazioni giuridico-normative utili per la predisposizione da parte dei dirigenti degli atti stessi e con funzione di check-list per il controllo successivo a campione); tale strumento è considerato strategico ai fini del presente Piano ed il sistema dovrà essere orientato all'intensificazione dei controlli – in particolare preventivi – nelle aree a più alto rischio corruzione;
- il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti previsti nel Regolamento sul Procedimento amministrativo dell'Ente;
- gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
- il codice comportamentale;
- il protocollo informatico e i flussi documentali (teso a favorire la tracciabilità e reperibilità di tutta la documentazione ricevuta, inviata o detenuta avente rilevanza giuridico-probatoria).

b)Misure di prevenzione

Per quanto concerne in particolare le aree a rischio di cui alla Legge 190/2012 sono individuate le misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori come da Tabella sintetica allegato "c" al presente Piano.

Parte delle misure di prevenzione è prevista dalla legge o da altre fonti normative; altre misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in collaborazione con ogni dirigente, ciascuno per l'area di competenza, che ha compilato per ciascun procedimento una scheda con le misure analiticamente specificate e correlate, con indicazione dei responsabili, come dettagliato. Il complesso delle schede, in formato di tabella, è allegato "d" al presente Piano.

Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata alla transizione fra le funzioni della Provincia e della Città metropolitana ed all'indeterminatezza delle stesse, ed al fine di evitare ogni possibile lacuna del presente Piano, per tutti i procedimenti, e per le attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare l'indicazione analitica delle misure al momento dell'approvazione del presente Piano, si farà riferimento alle misure di prevenzione del rischio predisposte dalla Segreteria Generale di cui all'art. 7 del PTPC della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportate nell'allegato "c".

c)Rotazione del personale

Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata alla transizione fra le funzioni della Provincia e della Città metropolitana, nelle more della riorganizzazione dell'ente e della definizione delle sue funzioni e dotazioni organiche e comunque nel primo anno di valenza del presente Piano si provvederà a disporre la rotazione per dirigenti e dipendenti che nel quinquennio precedente

l'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la P.A (Tit. II libro II Cod. Pen.) ovvero che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimenti ai delitti di cui sopra. Nel primo anno di vigenza del Piano sarà privilegiata a cura dei dirigenti la rotazione "delle pratiche" all'interno dei propri uffici, in modo che i dipendenti non intessano relazioni strette e continuative sempre con gli stessi interlocutori e che i documenti siano esaminati da più soggetti, con la previsione di "affiancamenti". A scadenza del primo anno il responsabile del vertice amministrativo, d'intesa con il responsabile della prevenzione, predisporrà e sottoporrà all'organo di vertice dell'Amministrazione un piano di rotazione degli incarichi, tenuto altresì conto delle disposizioni di cui al D.Lsg. 39/2013, relativi alle attività nei settori ad alto rischio di corruzione ed a quelle della prevenzione.

d) Bando etico

Per promuovere comportamenti volontari virtuosi e buone pratiche il vertice amministrativo dell'Amministrazione promuoverà un bando etico, collegato a riconoscimenti morali e materiali da individuarsi nell'ambito del Piano delle performance, per riconoscere una attività di particolare efficacia, da parte di singoli e gruppi di dipendenti, selezionata in una terna proposta dal Responsabile della prevenzione sentito l'Oiv.

e) Misure per le società controllate ed in house providing

Le società in house providing sono tenute ad applicare in termini di principio le prescrizioni e gli indirizzi previsti dal Piano mediante adeguamento dei propri regolamenti e procedure. Le società controllate dall'Amministrazione applicano le disposizioni in materia di trasparenza contenute nell'art. 1, commi da 15 a 33 della L. 190/2012.

ART. 10 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Introduzione

1. Le principali novità
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
3. Iniziative di comunicazione della trasparenza
4. Processo di attuazione del Programma
5. Azioni e contenuti del Programma

Introduzione

Introduzione

1. Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

2. La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante l'approvazione nell'ambito del presente Piano e la pubblicazione, sul sito web dell'Ente, delle seguenti informazioni:

- Piano Triennale di prevenzione della corruzione;

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di ufficio e protezione dei dati personali;

- bilanci e conti consuntivi, nonché costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini;

- l'indirizzo PEC dell'ente a mezzo del quale il Cittadino può trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i., e ricevere informazioni circa i provvedimenti amministrativi che lo riguardano;

- ogni altra informazione prevista dalla legge, dai Regolamenti e dal Piano Triennale della Trasparenza.

3. Ogni dirigente è responsabile della pubblicazione delle informazioni di competenza, nel rispetto

del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A..

1. Le principali novità

La Città metropolitana informa statutariamente la propria azione e organizzazione ai principi di trasparenza e massima accessibilità delle informazioni. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione sugli atti di pianificazione strategica e territoriale che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, primo della Città metropolitana di Firenze, parte dall'esigenza di applicare ad un ente nuovo rispetto alla preesistente Provincia di Firenze il profondo riordino degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni operato dal legislatore con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

La Provincia di Firenze già con il Programma 2014-2016 e con il precedente Piano aveva indicato la trasparenza come forma di partecipazione del cittadino alla vita democratica e come tale espressione diretta del diritto di sovranità popolare.

Con la legge di riordino è stato rafforzato lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e sono state ricondotte ad unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avviene attraverso il sito istituzionale. E' stato introdotto lo strumento dell'accesso civico, che consente a chiunque di vigilare, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme.

Di grande rilievo il tema della qualità della trasparenza definito dal decreto: le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. Anac rileva in merito "la tendenza delle amministrazioni a non concentrarsi sulla qualità dei dati pubblicati ma ad adempiere in modo poco critico alla pubblicazione dei dati previsti dalla normativa". Si prospetta così un cambiamento sostanziale nell'approccio con la problematica della chiarezza del linguaggio degli atti amministrativi e con quella dello sviluppo di modalità di presentazione e interazione dei contenuti tese alla visibilità, alla semplificazione, all'accessibilità, all'usabilità e alla comprensione da parte di qualsiasi utente.

La Città metropolitana come si è visto ha rinnovato e rafforzato questa impostazione nel suo Statuto.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

• *Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo*

Oltre che nel nuovo Statuto i principi fondamentali della trasparenza sono indicati nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Ente.

La trasparenza è intesa come "totale" e si attua, anche ma non solo, attraverso lo strumento di pubblicazione sui siti istituzionali dell'amministrazione delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità nell'azione amministrativa.

Il D.Lgs 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha rafforzato il collegamento fra la piena accessibilità e il diritto a conoscere le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e l'attuazione attraverso la partecipazione dell'utenza

dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato in modo sistematico gli obblighi di trasparenza e standardizzato le modalità di organizzazione e pubblicazione dei contenuti.

La Città metropolitana adegua conseguentemente il proprio operare, sia in ordine alla diffusione di notizie ed informazioni di pubblico interesse sull'attività dei propri Organi che relativamente all'offerta di ogni forma di conoscenza dei suoi atti e documenti all'utenza ed ai gruppi sociali, agli Enti ed alle altre Amministrazioni, ai quali è fornito accesso secondo le modalità e nell'ampiezza individuati nel regolamento sull'accesso. Alla diffusione di notizie ed informazioni sull'attività degli Organi si provvede con le modalità e per i fini indicati con apposito regolamento.

La Città metropolitana intende promuovere un orientamento consapevole da parte delle proprie strutture alle esigenze dell'utenza esterna e il radicamento di una cultura della trasparenza in tutti gli aspetti della vita amministrativa.

La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale deve improntarsi ai principi del coordinamento contenutistico e dell'immagine, dell'impiego di formati aperti, dell'aggiornamento dei contenuti, della verifica della loro correttezza, del monitoraggio quantitativo e qualitativo degli accessi.

• *Quadro degli strumenti esistenti:*

Albo Pretorio. Alla pubblicità legale degli atti e dei documenti che devono essere sottoposti a pubblicazione viene dato corso attraverso l'Albo pretorio informatico, secondo il disposto dell'art. 32 della L. 69/2009 e s.m.i., come recepito all'interno dell'Ente. L'Albo pretorio informatico è organizzato per tipologia di atti e documenti ed è collocato in evidenza nel sito web dell'Ente, in apposita sezione separata e di diretto accesso dalla homepage.

Pec. L'ente è dotato di una Casella unica di Posta elettronica certificata.

Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale. All'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è stata realizzata la nuova sezione "Amministrazione trasparente", nello schema e con i contenuti previsti dalla Delibera Civit 50/2013. La sezione, completa per quanto riguarda la Provincia di Firenze e riscontrante e al monitoraggio con lo strumento della Bussola della Trasparenza 65 su 65 indicatori soddisfatti, è in fase di ricostituzione sul sito della Città metropolitana.

Web. In altre autonome sezioni del sito web viene dato corso ai diversi oneri di pubblicazione previsti da normative di settore, con particolare riguardo, ma non solo, alle disposizioni in materia di procedimenti, servizi on line, comunicazione, di ambiente, di privacy, di gestione delle opere pubbliche, di espropri, e i dati vengono organizzati e presentati in un ampio numero di canali tematici. Sono presenti inoltre siti tematici, fra i quali assumono rilievo specifico ai fini della trasparenza quello del quotidiano telematico multicanale Met, che assicura la diffusione e la condivisione delle informazioni di pubblica utilità delle pubbliche amministrazioni dell'area vasta della Toscana centrale, anche attraverso newsletter, feed RSS e l'uso dei social network, e quello del Garante della Comunicazione, che assicura le informazioni previste dalle normative regionali di settore.

Urp. Nell'organizzazione dell'Ente è presente un Ufficio Relazioni con il pubblico, che cura: l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi; l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività; i servizi ai cittadini per i diritti di partecipazione di cui al Capo III della L. 7 agosto 1990 n. 241 e attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione; la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza; la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione. L'Urp cura inoltre per il sito istituzionale un'area molto vasta dedicata ai servizi on line, che anche consente ai cittadini di inviare segnalazioni, osservazioni, proposte o reclami all'amministrazione e nei casi

previsti di partecipare alla formazione dei procedimenti.

Diritto di accesso. Il diritto di accesso ai documenti è garantito con le modalità del Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti, alle informazioni e ai documenti amministrativi - aggiornato con delibera del Consiglio provinciale n. 96 del 27/06/2011, ed ulteriormente aggiornato ed adeguato alle previsioni in materia di accesso civico del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - che, in attuazione dell'art. 1 dello Statuto della Città Metropolitana e ai sensi dell'art. 10 del DLgs. 18. 08. 2000, n. 267 (Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali), e degli artt. 22 e seguenti della L. 07.08.1990, n. 241 e s.m.i. e del Titolo II, Capo I, Sezione I della legge regionale toscana 23 luglio 2009 n. 40, si impronta al principio di garantire nell'esercizio dell'attività amministrativa adeguati livelli di pubblicità, trasparenza, imparzialità e semplificazione, nel rispetto dell'economicità e dell'efficacia dell'azione amministrativa, favorendo la massima partecipazione dei cittadini.

• *I collegamenti con il Piano della performance o con analoghi strumenti di programmazione previsti da normative di settore*

Con deliberazione G.P. n. 14 del 05/02/2013 si è ritenuto di disporre che gli aggiornamenti annuali del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-2014 siano declinati anche all'interno del Piano delle performance, che per l'Amministrazione si sovrappone al Piano esecutivo di Gestione (Peg).

• *Gli uffici e i dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma*

Sempre con deliberazione G.P. n. 14 del 05/02/2013 il Dirigente referente, di cui all'art 2 bis 10 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, è individuato nella persona del Dirigente della "Direzione U.R.P. - Quotidiano Met - E-Government"; il dirigente preposto all'Ufficio relazioni con il pubblico è individuato come struttura competente per la redazione degli aggiornamenti del Programma e per il monitoraggio della sua attuazione.

Al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia di accessibilità informatica, ai sensi dell'art. 9 del DPR 75/2000, è stato nominato il Responsabile dell'accessibilità informatica.

Al fine di assicurare una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei processi redazionali dell'Amministrazione, l'Ente si è dotato di un Responsabile del Procedimento di Pubblicazione dei contenuti del sito web istituzionale (RPP) e di un responsabile della conservazione dei documenti digitali. Il RPP garantisce una gestione coordinata dei contenuti e delle informazioni on line coordinandosi con le strutture operative di gestione; raccoglie le segnalazioni inerenti la presenza di contenuti obsoleti ovvero la non corrispondenza delle informazioni presenti sul sito a quelle contenute nei provvedimenti originali. I singoli Dirigenti restano responsabili della tempestiva comunicazione di ogni atto, notizia o informazione comunque definita, rientrando nelle specifiche competenze per materia, che possa essere rilevante ai fini dell'implementazione o dell'aggiornamento dei contenuti del sito web, nonché della relativa validazione di contenuto.

Il RPP periodicamente effettua una ricognizione dei contenuti dei siti istituzionali fornendo ai soggetti gestori indicazioni per l'integrale allineamento al Codice dell'amministrazione digitale, alle linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni come via via aggiornate ed alle linee di intervento per la trasparenza e l'integrità contenute nella Delibera n. 6/2010 del Civit e s.m.i. A questo scopo sono state create, corrette ed integrate le sezioni e sottosezioni del sito istituzionale; è stato costantemente monitorato il flusso delle richieste di pubblicazioni dei contenuti; è stata assoggettata a controllo puntuale l'esecuzione da parte dei soggetti gestori dei siti istituzionali delle pubblicazioni richieste.

• *Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento*

Il coinvolgimento degli stakeholders sul Piano della trasparenza è previsto nella forma di una partecipazione agevolata con strumenti telematici, utilizzando anche la procedura semplificata resa disponibile dalla Regione Toscana: pubblicazione dello schema di piano preventiva all'adozione e trasmissione alla Regione per messa in consultazione fra le associazioni dei consumatori

riconosciute. Il Piano sarà inoltre pubblicato sul sito istituzionale, nella Sezione Amministrazione Trasparente, unitamente ad un form per l'invio delle osservazioni.

Sono stati invece preventivamente informati nella predisposizione del presente Programma gli stakeholder interni, individuati nel Segretario Generale, nel Direttore Generale, nel Vice Segretario Generale, nel responsabile della Direzione Organizzazione, nel Responsabile del Gabinetto, nella P.O. Segreteria generale, affari generali e partecipate, nella RSU, nella RSA, nel CUG dell'Ente.

• *I termini e le modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice*

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Città metropolitana di Firenze è approvato dall'Organo di Vertice come parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Nella stessa sede esso è annualmente aggiornato.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

• *Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati*

Il Programma triennale della trasparenza 2015-2017 sarà pubblicato in evidenza sul sito istituzionale, dandone notizia con comunicati stampa e newsletter. I cittadini e le loro associazioni saranno informate della possibilità di inoltrare osservazioni e proposte anche attraverso la sezione "Chiedi segnala all'URP". La modalità telematica assicurerà e favorirà lo scambio di informazioni e lo spazio per un dialogo interattivo. Gli aggiornamenti annuali terranno conto delle osservazioni e proposte formulate dalle associazioni con particolare riferimento a quelle dei consumatori e degli utenti.

Le attività riportate nella tabella allegata al presente Programma saranno oggetto di verifica sullo stato di attuazione in sede del primo e del successivo aggiornamento della pianificazione.

4. Processo di attuazione del Programma

• *Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione/trasmisione dei dati (per trasmissione si intende sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza dei dati dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione).*

I dirigenti e i responsabili delle strutture organizzative dell'Ente sono preposti alla redazione e all'aggiornamento dei contenuti di rispettiva competenza. Il dirigente del servizio Organizzazione è preposto all'applicazione delle misure previste dall'art. 11 c. 9 del D.L. 150/2009.

Tutti gli adempimenti relativi alla pubblicazione degli atti secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e specificamente degli artt. 14, 15, 23, 26 e 27 dello stesso sono di competenza di ciascun dirigente, che sarà chiamato a rispondere in caso di omesso o incompleto adempimento.

La responsabilità di insufficiente aggiornamento/attuazione dei dati da pubblicare ricadrà sul dirigente individuato come fonte informativa se questo non abbia fornito i dati aggiornati nei tempi previsti.

• *Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati*

Gli strumenti operativi per la pubblicazione in adempimento agli obblighi di trasparenza sono realizzati senza ulteriori oneri per l'Amministrazione dai soggetti gestori dei siti web istituzionali per il coordinamento del Responsabile della trasparenza e realizzati a cura degli stessi soggetti e della Direzione Sit e reti informative e della Direzione Urp e-Government Quotidiano Met, ciascuno per quanto di sua competenza circa l'attingimento, la gestione, la pubblicazione e la sicurezza dei dati necessari, che saranno resi disponibili dalle Direzioni che li detengono.

Le strutture competenti trasmettono tempestivamente i contenuti destinati alla pubblicazione ai soggetti gestori dei siti istituzionali, che li pubblicano nel più breve tempo possibile dando riscontro ai richiedenti ed al responsabile dei contenuti del sito. Quest'ultimo, raccordandosi con il responsabile dei servizi informativi, con i soggetti gestori dei siti e con l'Urp, può formulare prescrizioni e proposte in merito all'organizzazione della sezione ed allo sviluppo di applicazioni che favoriscano l'interazione con gli utenti.

Il dirigente preposto all'Ufficio di Gabinetto è individuato come struttura competente per la

gestione dei contratti di servizio con il soggetto gestore del sito web istituzionale.

Nelle società partecipate dall'Ente i rispettivi responsabili della Trasparenza assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza cui le stesse società sono soggette e forniscono periodicamente al responsabile della Direzione Partecipate e per suo tramite al Responsabile della Trasparenza dichiarazioni circa tale adempimento.

- *Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza*

Ogni direzione dell'ente può individuare fra il personale assegnato un referente per la trasparenza dandone comunicazione al Responsabile della trasparenza. In caso di mancata individuazione il referente è il responsabile della Direzione.

- *Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi*

Ogni struttura dell'ente fornisce e mantiene aggiornate le informazioni di propria competenza, con le modalità e nei formati coordinati dal responsabile dei contenuti. Quest'ultimo individua fra il personale assegnato alla Direzione Urp e-Government Quotidiano Met uno o più verificatori che provvedono alla predisposizione di un calendario di aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente ed al monitoraggio periodico – con cadenze mensili, trimestrali, semestrali e annuali correlate al calendario di aggiornamento - delle pagine web del sito istituzionale. Egli verifica inoltre la rispondenza delle pagine, con priorità per la modulistica, alle prescrizioni in materia di accessibilità. Ogni pagina deve riportare l'indicazione della struttura organizzativa competente per i contenuti e la data dell'ultimo aggiornamento. Loghi, lay out e moduli devono essere rispondenti all'immagine coordinata dell'Ente.

Il responsabile della Direzione Sit e reti informative e il Responsabile della Direzione Urp e-Government Quotidiano Met collaborano per la predisposizione e la messa a disposizione delle direzioni di applicazioni per l'automatizzazione dell'immissione dei dati e la loro pubblicazione in formato tabellare aperto.

A questo fine è prevista la predisposizione di tabelle in formato aperto ulteriori rispetto a quelle dovute e, ferma restando la struttura della sezione Amministrazione trasparente, saranno studiate implementazioni grafiche per una migliore usabilità delle sottosezioni.

Il responsabile della Direzione Sit e reti informative è responsabile del controllo nei confronti dei soggetti gestori sulla adeguatezza informatica della sezione "Amministrazione trasparente".

Il dirigente del servizio Organizzazione, su proposta del responsabile della trasparenza, valuta e programma interventi formativi rivolti al personale dipendente dell'amministrazione.

- *Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza*

Il responsabile della trasparenza segnala tempestivamente ai titolari dei dati gli esiti dei monitoraggi a lui riferiti e le scadenze per gli aggiornamenti. In relazione alla loro gravità, egli provvede a segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'Oiv svolge i compiti di controllo previsti dalla legge sull'attuazione delle azioni attestando l'assolvimento degli obblighi e esercita una attività di impulso e di promozione per favorire lo sviluppo della cultura della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'ente.

- *Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"*

La Direzione Sit e reti informative garantisce al Responsabile della Trasparenza l'accesso agli strumenti di verifica delle visite alle pagine web del sito istituzionale e predisponde idonei report periodici con particolare riferimento alla Sezione Amministrazione trasparente.

- *Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico*

Al fine di agevolare l'utilizzo dello strumento dell'accesso civico le informazioni sulle modalità di accesso e un form per l'invio diretto on line di segnalazioni al Responsabile della Trasparenza sono resi disponibili direttamente nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

5. Azioni e contenuti del Programma

Il Programma dà atto del monitoraggio al 31 dicembre 2014 dell'attuazione degli obblighi da parte dell'ex Provincia di Firenze nello schema introdotto con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come da allegato "e" al presente atto redatto avuto riguardo allo schema allegato alla delibera CIVIT 50/2013.

Gli aggiornamenti degli adempimenti di pubblicazione e le ulteriori azioni del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 della Città metropolitana risultano all'allegato "f" del presente atto. In esso sono riportati i dati ulteriori, in tabelle in formato aperto, che l'amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e nel triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013. Sono inoltre specificati i database da rendere accessibili in formato aperto.

Fra le azioni che esulano da quelle rivolte ad assicurare gli adempimenti di cui alla delibera CIVIT 50/2013 si assegna rilevanza strategica alle seguenti:

- 1) Predisposizione del nuovo sito istituzionale della Città metropolitana. Verifica dei contenuti delle pagine. Verifica della presenza ed aggiornamento delle indicazioni sulla struttura competente e della data di ultimo aggiornamento. Ricerca e sostituzione di file e in particolare di moduli in formato proprietario con file e moduli in formato aperto. Verifica dell'accessibilità delle pagine. Verifica del rispetto dell'immagine coordinata.
- 2) Rifacimento ex novo della sezione Amministrazione trasparente per il nuovo ente e verifica ai fini dell'implementazione dell'usabilità. Applicazione di soluzioni grafiche per una maggiore visibilità della sezione Amministrazione trasparente nella home page e delle sue sottosezioni.
- 3) Messa a disposizione delle esperienze, del know how maturato e delle applicazioni prodotte alle amministrazioni pubbliche del territorio. Condivisione delle esperienze fra gli Urp anche attraverso l'implementazione della diffusione di questo tipo di informazioni attraverso il sito tematico Met.
- 4) Revisione/rifacimento dell'area servizi e dei siti tematici in adeguamento alle necessità e funzioni del nuovo ente.

ART. 11 CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.lgs 30/03/2001 n. 165, la Provincia di Firenze, cui è ora subentrata la Città metropolitana, ha proceduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013. Il Codice aziendale, adottato con Deliberazione G.P. del 20.12.2013 n. 176, che qui integralmente si richiama, costituisce uno strumento fondamentale di attuazione del presente Piano.

2. In esecuzione dell'art. 9 comma 3 del Codice di comportamento aziendale, il processo di raccolta delle segnalazione degli illeciti, per veicolare l'azione del denunciante, in fase di prima applicazione utilizzerà i seguenti canali di comunicazione:

- il contatto telefonico a numeri appositamente dedicati presso gli Uffici del Responsabile dell'anticorruzione e dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari;
- informazione cartacea su modelli predisposti da inviare tramite mail ad indirizzi di posta selezionati, nella massima garanzia di anonimato.

3. Il ricorso ai canali riservati di cui al precedente comma, al fine di garantire l'anonimato del denunciante, dovrà essere attuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 1, comma 51 della L. 190/2012 con stringente limitazione al testo della denuncia, ciò anche nell'intento di facilitare psicologicamente il denunciante nel favorire l'acquisizione di informazioni che rivelino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale

della Città metropolitana di Firenze. La tutela dell'anonimato non è comunque sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.

4.L'ufficio per i procedimenti disciplinari è responsabile dell'aggiornamento del Codice di comportamento aziendale, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni dei codici di comportamento, della raccolta delle segnalazioni di condotte illecite, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2011 .

5.L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è, altresì, responsabile della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. 165/2011, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione

6.Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del D.lgs 165/2011, vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del Codice di comportamento dell'Ente, i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

7.Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione.

8.La Città metropolitana assicura, nell'ambito della più generale attività formativa rivolta ai dipendenti in materia di trasparenza, integrità e legalità, interventi formativi per il personale diretti alla conoscenza e alla corretta applicazione dei Codici di comportamento.

ART. 12 RESPONSABILITA' - TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

1.Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13 e 14 della legge 190/2012.

2.Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei Responsabili di servizio e dei Dirigenti, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente "Piano", oltre che nel Piano per la Trasparenza e l'Integrità e nel Codice di Comportamento.

3.Il monitoraggio sull'adozione delle misure obbligatorie e ulteriori finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione deve essere effettuato semestralmente dai Dirigenti, cui afferiscono i procedimenti ed i sotto-procedimenti individuati nelle schede del rischio.

Le risultanze di tali monitoraggi devono essere trasmesse tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

4.Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma I del D.Lgs. 165/2001.

5.La mancata tracciabilità dei documenti tramite l'utilizzo del protocollo informatico, costituisce elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto alla gestione del flusso documentale e del responsabile di servizio competente.

ART. 13 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1.Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

2.Ferme restando le tempistiche di elaborazione e approvazione del Piano, le singole Direzioni

possono, in caso di mutamento delle situazioni di rischio e di organizzazione indicati nelle Tabelle di cui al precedente art. 7, proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione le opportune modifiche al Piano affinché proceda direttamente con il loro recepimento all'interno del "Piano" stesso.

3. Le modifiche del Piano avvenute durante il corso dell'annualità di riferimento sono soggette alla successiva formalizzazione tramite l'approvazione da parte dell'organo competente prevista al 31 gennaio di ogni anno.

ART. 14 NORME FINALI

1. Le norme regolamentari del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

2. Il presente Piano si raccorda con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che ne è parte, nonché con il Piano della Performance e con il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente.

3. Il presente Piano viene pubblicato sul sito web della Città metropolitana di Firenze, sezione "Amministrazione trasparente" e viene diffuso fra i dipendenti mediante pubblicazione nella home page dell'Intranet d'Ente.

Nei contratti individuali di lavoro viene inserita la presa d'atto, da parte del dipendente sottoscrittore, del Piano.

Allegato a: relazione attività 2014

Allegato b: valutazione livello di rischio

Allegato c: elenco delle misure

Allegato d: tabella schede misure per procedimenti

Allegato e: tabella Trasparenza - monitoraggio

Allegato f: tabella Trasparenza – azioni